

«Pie missioni», Banco Ambrosiano e loggia P2

# Mistero a Parigi Chi ha ucciso quell'avvocato?

**PARIGI** — Georges Simenon ne avrebbe fatto una delle più belle inchieste del commissario Maigret col titolo: «Malgré et l'avocat». Oppure: «Malgré tra i missionari». Un altro buon titolo sarebbe stato «Malgré et il morto resuscitato». Del resto la storia è così allucinante, così ricca di colpi di scena quotidiani da quando è cominciata, il 27 dicembre scorso, che il commissario Dufour, capo della brigata criminale, incaricato dell'inchiesta, potrebbe suggerire altri dieci titoli altrettanto ed egualmente pertinenti.

**Il commissario Dufour scopre nuovi risvolti della morte di Jacques Perrot La moglie della vittima portò in Svizzera milioni di franchi?**



La moglie dell'avvocato parigino ucciso, la signora Darie Boutboul

come titolo imprudentemente un giornale parigino il mattino dopo — sarebbe stata liquidata con qualche riga di cronaca nera se il modo in cui era stato assassinato (da un «killer professionista, pagato per uccidere», se la notorietà della giovane moglie, considerata «il più celebre fantino di Francia», se la sua infanzia dorata trascorsa tra i figli della buona società parigina, tra cui un certo Laurent Fabius, oggi primo ministro, non avessero incuriosito il commissario Dufour. La domanda che lo tormentava e alla quale non poteva trovare una risposta logica era questa: «Perché era stato assassinato in quel modo un avvocato che non si occupava di nessun affare scabroso e che nella sua vita non aveva mai avuto problemi da risolvere, se non quello, recentissimo e sentimentale, di un matrimonio finito male e ormai sul viale del divorzio, come del resto finiscono centinaia di altri matrimoni?»

In quattro giorni di indagini il commissario Dufour ha insomma scoperto che alle soglie del XXI Secolo, si possono ancora incontrare storie familiari degne non più di Simenon e di Malgrè ma di Balzac e delle miserie e degli splendori dell'alta borghesia parigina. Ma nel nostro secolo c'è la televisione ed è davanti alla televisione che Darie Boutboul scopre di non essere orfana di padre e cade nelle braccia del vecchio genitore, che la finta vedova ed ex avvocatessa Elisabeth Cons-Boutboul dichiara: «Sono stata radiata dall'Albo degli avvocati, è vero, perché non ho voluto difenderli. Coprivo qualcuno. Non mi sono mai impadronita di quel soldi. Ho eseguito un trasferimento di capitali per conto di terzi. Se Jacques (il morto, n.d.r.) m'avesse detto che stava indagando su quell'affare, gli avrei consigliato di lasciar perdere perché era dinamite. La sua morte è legata alla sua curiosità, Jacques è andato troppo lontano nella sua indagine...»

## Mentre chiede la solidarietà della Conferenza islamica «L'attacco è imminente» Tripoli accusa Reagan e Peres

Un dirigente: la Libia è pronta a perdere «metà della sua popolazione» - L'agenzia ufficiale «Jana» dice che caccia israeliani sono giunti su una portaerei americana mentre aerei speciali sarebbero arrivati a Sigonella

**TRIPOLI** — Il governo libico ha diffuso ieri sera dichiarazioni drammatiche: un attacco è imminente. Un dirigente libico vicino al colonnello Gheddafi ha affermato che «ci aspettiamo di essere attaccati questa settimana, forse stanotte o domani ed ha precisato che «molto probabilmente» si tratterà di un'azione israeliana con l'appoggio degli Stati Uniti. In ogni caso, ha aggiunto, la Libia è pronta a perdere «metà della sua popolazione» in un conflitto con gli Usa e Israele: «Non sto implorando, sto avvertendo», ha continuato il dirigente libico, aggiungendo: «Io personalmente vi prego di attaccarci. Un attacco farebbe di Gheddafi un eroe e sarebbe seguito da due o tre rivoluzioni nel mondo arabo».



TUNISI — Il ministro degli esteri libico Triki (a destra), durante la riunione della Lega araba che ha espresso solidarietà alla Libia

### Voci nel Kuwait: l'Urss infrangerà ogni blocco

**KUWAIT** — L'Unione Sovietica avrebbe esplicitamente chiarito agli Stati Uniti che intende infrangere qualsiasi blocco navale americano alla Libia. Lo scrive il giornale kuwaitiano «Al Qabas».

### Israele minaccia nuove azioni militari in Libano

**TEL AVIV** — Il ministro degli Esteri israeliano Yitzhak Shamir è tornato ieri a ventilare l'ipotesi di azioni militari contro il Libano. L'ipotesi circola ormai da diversi giorni e non ha perso consistenza neppure dopo la conferma del ritiro dei missili siriani.

### La Svizzera non aderirà alle sanzioni economiche

**BERNA** — La Svizzera non aderirà all'invito rivolto dagli Stati Uniti alle nazioni occidentali affinché adottino sanzioni economiche nei confronti della Libia. Lo ha annunciato ieri Georges Martin, portavoce del ministero degli Esteri. Il suo quale ha spiegato che non è costume del suo governo aderire a simili boicottaggi.

statutense ha aperto ieri a Fez i lavori della sedicesima riunione dell'organizzazione della conferenza islamica. La richiesta è stata presentata dal ministro degli Esteri di Tripoli Ali Abdessalam Triki. Domenica la Libia aveva ottenuto appoggio e solidarietà dalla conferenza della Lega araba a Tunisi.

Ma la riunione a Fez è ancora più ampia: a Tunisi erano presenti 21 paesi arabi, qui vi sono quarantacinque paesi islamici rappresentati circa un miliardo di musulmani di tutto il mondo.

La cronaca ci ha abituati ad una terminologia apocalittica, ma la nube tossica dell'altro giorno non è «delle solite»: si è sprigionata da un impianto per la produzione di combustibile nucleare.



### Inadeguate misure di sicurezza nell'impianto nucleare

## Usa, grave errore tecnico ha provocato l'esplosione

Polemiche e critiche per l'incidente nell'Oklahoma - A colloquio con Giovan Battista Zorzoli - Come si lavora l'uranio - Questo tipo di impianti non può essere affidato a privati

**NEW YORK** — Polemiche e proteste in Usa dopo l'incidente di sabato a Gore, nell'Oklahoma, dove un operaio è morto e altri otto sono rimasti feriti, per l'esplosione di un cilindro in un impianto per la produzione di materiale nucleare. Secondo il responsabile della commissione, che ha cominciato subito l'inchiesta per stabilire la dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità, la fuga di uranio fuoridirizzo è stata causata da un errore degli addetti all'impianto che avrebbero prima sovraccaricato

Il contenitore del fluido e poi cercato di rimediare usando una procedura non contemplata dai regolamenti. In pratica gli operai della Kerr-McGee di Gore avrebbero erroneamente pompato nel contenitore 14 tonnellate di acido invece delle 13, che è il massimo consentito, e avrebbero poi cercato di far uscire il gas riscaldando il contenitore. È stato questo elemento scatenante che ha portato alla rottura del cilindro. Quanto alla nuova sprigionata dopo l'esplosione, sembra accertato che questa è stata

più tossica che radioattiva ed è stata per fortuna dispersa dal forte vento che soffiava nella zona, quindi la morte dell'operaio è da attribuire all'inquinazione di gas corrosivo e non alla radioattività. Mentre l'inchiesta procede infuriano le polemiche. Network e giornali hanno dato forte rilievo all'incidente. Ancora una volta le critiche si appuntano, in particolare modo, sul ritardo con cui la popolazione è stata avvertita della fuga e sull'inadeguatezza delle misure di sicurezza nella fabbrica.



Il trasporto di sostanze radioattive fuori dall'azienda dove è avvenuta l'esplosione; nelle foto in alto la fabbrica

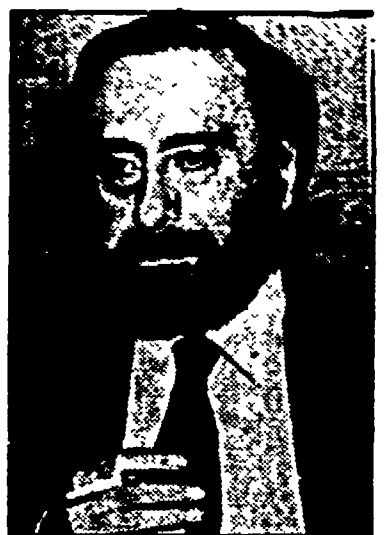
## «In Italia non esistono complessi di questo tipo»

«No. In questa fase il gas viene fatto passare attraverso barriere chiamate setti porosi: quello che ha massa più piccola passa più velocemente. Più sono i passaggi attraverso le barriere, più la sostanza si arricchisce. È un processo maledettamente costoso, che richiede tecnologie molto complesse. Gli impianti che prevedono ad una pressione molto più forte di quella atmosferica. È a questo punto che si è formata la nube?»

## Pattuglie ps per le comunità ebraiche

Scalfaro ha disposto uno studio sui possibili bersagli dopo la strage di Fiumicino - Il terrorista superstite dà un nuovo nome: Yasser Abou - Individuate altre tre pensioni - Usarono anche passaporti libici?

**ROMA** — La comunità ebraica di Roma si sente nel mirino dopo la strage di Fiumicino. Una delegazione di dirigenti dell'Unione delle comunità ebraiche si è fatto ricevere dal ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro per sollecitare un piano di protezione d'emergenza. Scalfaro ha disposto una ricognizione dei possibili bersagli, che verranno presidiati a campione con postazioni fisse e mobili, nel quadro di alcune misure di «allerta» che più in generale si stanno predisponendo nella capitale per fronteggiare eventuali ripetizioni degli attentati.



Domenico Sica

«Cherle» di via Cavour, si aggringono alla lista la «Atlantica», la «Sorrento Patrizia», pure nella zona di via Cavour, ed una quinta che si trova sul Lungotevere nella zona di Piazza Nicotri.

La cronaca ci ha abituati ad una terminologia apocalittica, ma la nube tossica dell'altro giorno non è «delle solite»: si è sprigionata da un impianto per la produzione di combustibile nucleare.

«Com'è potuto avvenire l'incidente? Si possono fare alcune ipotesi, ma prima conviene spiegare come viene prodotto il combustibile che alimenta le centrali nucleari e le bombe atomiche.

«No. Il nostro paese appartiene al consorzio Eurodif e impongono che il combustibile di uranio dalla Francia, a Boscovarengo, Alessandria, c'è un impianto dell'Agip, la «Fabbrica di uranio», che produce il combustibile nella sua forma definitiva. L'ossido, che è in polvere, viene portato a una certa temperatura e solidificato e compresso in pastiglie secondo un processo chiamato sinterizzazione. Le pastiglie vengono inguainate nello zinco, una lega speciale di zinco, e disposte in cilindri lunghi 365 centimetri e con un diametro di dieci millimetri, che sono poi assemblati entro griglie a forma di reticolo quadrato. Il numero varia da sessanta a duecento».

«Un commento finale sull'incidente?»  
«Il fatto di Gore conferma la mia convinzione che gli impianti nucleari non possono essere lasciati all'industria privata, che purtroppo, sovente cerca di abbattere i costi a tutti i costi. La Kerr McGee, tra l'altro, è recidiva: questa, come si sa, non è la sua prima volta.»

Edoardo Segantini